Nel programma che Moro illustrerà domani

La D.C. confermerà il ricatto sulle Regioni

La Lega dei comuni democratici invita a votare contro i partiti che non diano garanzie per l'attuazione delle Regioni - Discussioni sulla dichiarazione dei Vescovi

Dopo la presentazione del programma elettorale del PSI, solo la DC, fra i grandi partiti, non ha ancora fatto conoscere il suo manifesto programmatico per le elezioni del 28 aprile. Soltanto domani, in un discorso che terrà a Roma, sembra che Moro abbia intenzione di illustrare le posizioni della DC. Il riserbo sin qui osservato sul programma da parte della DC, notavano ieri alcune agenzie, si deve essenzialmente a Moro, il quale ha desiderato rinviare la stesura della parte politica del documento fino al momento in cui fosse possibile avere una esatta e completa visione del programma del PSI, approvato soltanto ieri dal Comitato centrale socialista.

Dalle scarse notizie fin qui circolate, si è appreso tuttavia che nel programma democristiano non vi saranno novità di rilievo, rispetto alla linea assunta dalla DC nel suo Consiglio nazionale del novembre scorso, quando la «potecа» dorotea sul centro-sinistra e sulle sue prospettive, venne — apertamente — assunta come linea generale del Partito. Nel programma democristiano, verrà ribadita la preclusione contro le Regioni, la cui attuazione sarà subordinata al «chiarimento politico» (e cioè all'accettazione socialista dei ricatti anticomunisti così goffamente pronunciati da Scaglia). Risulterà anche accentuata la linea di una «programmazione» contenuta entro limiti accettabili anche dai liberali e, comunque, sganciata anche dalla impostazione «lamalfiana» sul rapporto stretto fra programmazione e Regioni.

Per quanto riguarda la politica agraria, indicativa è l'esaltazione fatta ieri da Bonomi in provincia di Roma della «continuità» della politica governativa, a cominciare dall'indiscriminato protezionismo granario. Lo scelbiano Lucifredi, parlando a Genova, ha ribadito la posizione dc di difesa della scuola privata clericale attraverso i finanziamenti statali.

I COMUNI DEMOCRATICI PER LE REGIONI Dopo le violente prese di posizione democristiane contro le Regioni, tra gli echi più vivi (oltre quello già registrato della presidenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta) si è avuta ieri una protesta della Presidenza della Lega dei comuni democratici «contro la volontà apertamente dichiarata dalla DC di subordinare l'attuazione delle Regioni a condizionamenti politici di parte». La Lega, dice il comunicato «invita tutte le forze politiche che alla Costituzione si richiamano e che la Costituzione vogliono attuata — ed in primo luogo le forze regionaliste — a considerare i gravi pericoli di involuzione democratica per il nostro Paese presenti in tali posizioni». Dopo aver rivolto un appello ai partiti regionalisti perchè pongano nei loro programmi l'attuazione delle Regioni, «come primo atto, essenziale e caratterizzante, della prossima legislatura, al di fuori di ogni condizionamento politico» la Lega invita gli elettori a non appoggiare i partiti che contestano l'attuazione incondizionata del disposto costituzionale.

DIVERGENZE A PROPOSITO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE Ieri l'*Osservatore Romano*, tornava a difendere il valore «vincolante» della dichiarazione della Conferenza episcopale, affermando che è sbagliata l'opinione che la dichiarazione dei vescovi «sia di valor platonico». Polemizzando contro l'opinione secondo cui «anche nelle scelte politiche» ai cattolici spetti la stessa libertà che la Chiesa ha concesso «nella discussione» al recente Concilio, l'*Osservatore Romano* scriveva che chi pensa così «non considera che i doveri di coerenza sono permanenti e immutabili». Il giornale scrive che l'interpretazione secondo cui la dichiarazione dei vescovi sarebbe «una blanda raccomandazione che non avrebbe alcun valore impegnativo per i cattolici deve essere respinta in modo netto e categorico perchè, in questa come in altre materie è dovere, e quindi diritto, dei vescovi a pronunciarsi autoritativamente».

La nota dell'*Osservatore* è interessante, se messa in rapporto, per esempio, con la più recente presa di posizione dell'on. Pella, il quale sul suo giornale *Domani*, ha scritto un articolo di non larvata critica all'udienza concessa in Vaticano ad Agiubei e di sostegno alla richiesta di 19 ordini religiosi che hanno chiesto alla DC garanzie per più censura, più scuola religiosa, più lotta contro «il piccolo divorzio». Pella scrive che la DC deve tener conto di queste richieste, «poichè non si può pretendere l'appoggio della Chiesa se non si accolgono esigenze tanto semplici e fondamentali», dalle quali non sono ammesse «deviazioni o tradimenti».

MANZINI ALLE FORZE ARMATE — Dopo l'abbraccio tra Andreotti e il card. Ottaviani, continuano le conferenze di cultura religiosa per gli ufficiali delle Forze armate. Come già in precedenza per il cardinal Ottaviani, questa volta è toccato al direttore dell'*Osservatore Romano*, Raimondo Manzini prendere spunto dalla conferenza per l'affermazione di posizioni oscurantiste, anche se non direttamente legate a motivi politici contingenti e accompagnate da affermazioni evangeliche sulle «vie della pace». Manzini ha posto un particolare accento sulle «deviazioni razionalistiche dell'umanesimo», radici «dell'oscuramento morale e religioso dei nostri giorni».

m. f.

conto alla rovescia

—36

Andreotti e l'amore

Ogni uomo ha bisogno d'amore. I carabinieri, gli agenti di polizia, le guardie di finanza sono uomini e quindi debbono essere amati. Riconosciamo umilmente il merito di questa grande scoperta all'on. Andreotti che l'ha comunicata al pubblico della televisione. Diciamo francamente che essa era urgente. Per troppi anni i custodi dell'ordine sono stati fraintesi. Sobillati dai comunisti, numerosi giovani sconsigliati si sono persino librati nell'atmosfera onde venir colpiti dalle palle innocuamente sparate in aria, in obbedienza agli ordini di Scelba, Tambroni e soci.

In questa concezione andreottiana c'è solo un punto che lascia perplessi. Perché, se anche i carabinieri devono essere amati, non li lasciano sposare? Non vorremmo proprio che, trascinato dall'entusiasmo, l'on. Andreotti lanciasse un incoraggiamento al libero amore.

Socialdemocratici angelici

Albert Carthy, segretario dell'internazionale socialdemocratica, è arrivato in Italia per dare una mano al suo amico Saragat. Vestito di scuro, con una cravatta rossa e un pullover sfacciatamente verde, l'angelico Carthy ha spiegato ai giornalisti che gli unici socialisti legittimi sono i socialdemocratici. «Il comunismo, invece — ha aggiunto — è sempre un nostro avversario, perché non ce n'è uno buono e uno cattivo, come non esistono diavoli di diversa qualità».

Gli angeli, invece, come Saragat, Carthy e compagni, sono notoriamente di qualità diverse. Ci sono gli arcangeli, i cherubini, i serafini, gli angeli custodi e quelli comuni, e ognuno ha compiti e funzioni particolari. Ci sono quelli addetti agli alti servizi celesti e quelli addetti ai bassi servizi terrestri. Come, del resto, ognuno ha potuto intendere da sé assistendo ai misteri gaudiosi del PSDI.

Repubblica in famiglia

Sulla nascita della Repubblica molta gente aveva senza dubbio le idee confuse. Per fortuna la televisione ha messo ora le cose a posto con la sua ricostruzione storica. Abbiamo così appreso che il padre della Repubblica è Umberto II, «il solo sovrano che abbia avuto il coraggio di fare la campagna elettorale per una questione istituzionale». Il popolo, grato di questa autorizzazione sovrana, ne ha approfittato largamente e il sovrano se n'è andato «volontariamente» in esilio. Per la verità egli avrebbe fatto volontariamente anche un piccolo colpo di Stato, ma preferì astenersi quando fu chiaro che non sarebbe riuscito.

Nella campagna istituzionale, così impostata, i comunisti pare non siano stati presenti: almeno non sono presenti sul video. Pudicamente si ha una fuggevole visione del volto di Togliatti, ma non se ne parla cosicché nessuno può sospettare che abbia avuto parte negli avvenimenti. In compenso si vede molto De Gasperi. Ognun sa che il defunto statista e il suo partito non presero posizione per la repubblica lasciando decidere i loro iscritti «secondo coscienza». In tal modo la Repubblica fu per loro una sorpresa, piuttosto sgradevole anche.

E' giusto perciò che oggi se ne assumano il merito, a mo' di premio di consolazione. I comunisti, in fondo, non hanno bisogno di questi premi: loro hanno già avuto la gioia di ottenerla questa Repubblica (e anche di farla in buona parte). Inutile quindi propagandarli alla televisione. Tanto la gente queste cose se le ricorda da sola. Sono i democristiani che hanno tanto bisogno di riscattarsi con una piccola falsificazione storica. E la TV glie la concede generosamente.

Aiutare gli screditati

Se volete sapere come votare non avete che da seguire attentamente il telegiornale. Lì, con bella imparzialità, vi leggono da capo a fondo l'appello dc agli elettori (i quali evidentemente non comprano il Popolo e quindi vanno aiutati). Poi vi sciorinano una lunga e dettagliata intervista del ministro La Malfa e, infine, a scanso di equivoci, vi mostrano in primo piano Saragat, il suo amico laburista e il sole nascente.

Certo, a voler essere pignoli, in Italia esistono anche altri partiti — per esempio i comunisti — i quali concorrono alle elezioni. Ma, evidentemente, essi sono già troppo popolari e non vale la pena di parlarne. Altrimenti, dove va a finire il centro-sinistra?

Libro e moschetto

Il ministro dell'istruzione e quello della difesa hanno lungamente dialogato di fronte al video. L'uno ci ha parlato dei libri e l'altro del moschetto. Come ai bei tempi. E come ai bei tempi, c'era un terzo ministro, quello della Giustizia, a tessere l'elogio delle patrie galere.

Il MEC e i contadini

L'Avanti! torna sulla questione della politica agraria del MEC, polemizzando con il nostro editoriale dell'altro ieri. «Purtroppo nelle campagne — scrive il quotidiano del PSI — i comunisti rischiano di diventare i migliori alleati del capitalismo (col neo o senza) con proposte ed azioni che finiscono col lasciare ad esso mano libera». Sarebbe interessante conoscere l'elenco di queste nostre proposte ed azioni. Ce lo fornirà l'Avanti?

Continuiamo a credere — a differenza di quanto ha scritto il giornale socialista — che la spinta che viene dal MEC non sia di per sé «di sinistra» per l'agricoltura italiana. Mentre il capitalismo agrario può già guardare con una certa indifferenza alla fine del protezionismo granario, per il contadino al quale sono stati negati i fondi per le trasformazioni la diminuzione del prezzo del grano significa un danno, lieve o pesante questo dipende dall'entità della diminuzione.

Significa che siamo per il protezionismo? Abbiamo affermato più volte di essere contro una siffatta politica che va a vantaggio, prevalentemente, degli agrari. Quindi: acceleriamo la fine del protezionismo, ma nello stesso tempo battiamoci per la trasformazione dell'azienda contadina, per la riforma agraria. Altrimenti per i contadini è la rovina certa. Come, appunto, sta accadendo ora in pieno clima di «applicazione del MEC».

Nel MEC

Difficile accordo per il grano

Il niente di fatto nella riunione dei ministri sottolinea la crisi della Comunità

BRUXELLES, 22

I dissidi fra i sei paesi del MEC per il prezzo del grano non hanno permesso un accordo. I ministri dell'Agricoltura e dell'Industria della Comunità hanno concluso la loro riunione non prendendo alcuna decisione: la questione è stata rimessa al Parlamento europeo che si riunirà nei prossimi giorni per un esame a carattere consultivo. Il 1. e il 2 aprile il Consiglio dei Ministri del MEC si riunirà di nuovo per cercare di arrivare ad un accordo.

Attraverso la questione del prezzo del grano si manifesta il fallimento del tentativo di armonizzare le politiche agrarie seguite dai vari paesi comunitari. Nella riunione terminata ieri a notte inoltrata le posizioni inconciliabili si sono presentate in questo quadro: i rappresentanti italiani hanno affermato di non poter accogliere la richiesta di diminuire il prezzo del grano di 275 lire al quintale, avanzando una contro-offerta di diminuzione tra le 50 e le 100 lire ed opponendosi anche a un aumento del prezzo di alcuni cereali minori destinati all'alimentazione del bestiame.

Queste posizioni, esposte da Rumor, sono state appoggiate dal ministro dell'Agricoltura della Germania Federale Werner Scwarz, ma solo indirettamente in quanto il rappresentante tedesco ha affermato che il suo governo non ha ancora preso una decisione circa il nuovo prezzo del grano. I francesi, invece, insistono per la diminuzione. Quanto agli altri paesi la questione per loro non appare molto interessante: l'Olanda ha invece avanzato — nella stessa riunione — una vivace protesta per le difficoltà che essa incontra nel vendere il pollame nei mercati della Germania occidentale.

Se un accordo non verrà trovato il MEC che è già in crisi per le note ragioni politiche si arenerà su questioni di grande importanza.

Ma perchè si è giunti a questa situazione? Durante questi anni, mentre veniva propagandato il mito di un effetto taumaturgico della diminuzione delle tariffe doganali ai fini della formazione di un mercato agricolo unificato, ogni governo del MEC ha in realtà continuato a fare una politica protezionista lasciando pressochè intatte le strutture sociali delle rispettive agricolture nei loro aspetti più arretrati. In tutti i paesi del MEC si assiste in tal modo a un accrescersi dei costi di produzione dell'agricoltura e nello stesso tempo a una sempre inferiore remunerazione dei capitali e del lavoro impiegati. In particolare per il grano il prezzo italiano è rimasto superiore a quello praticato in Belgio in Francia e in Olanda in quanto i piani di riconversione delle colture non sono stati realizzati che in minima parte e solo per le grandi aziende capitaliste. Il governo italiano, non accettando le proposte del MEC per il grano, non si presenta quindi nelle vesti del salvatore dei contadini ma rivela il fallimento della politica agraria seguita in questi anni in Italia. In Francia il rilevante aumento della produzione agricola fa operare il governo per un allineamento dei prezzi per favorire le proprie esportazioni.

Il 30 e 31

Convegno sulla Federconsorzi

Lo promuove il Movimento Gaetano Salvemini

Per iniziativa del Movimento Gaetano Salvemini sabato 30 e domenica 31 marzo avrà luogo a Roma un convegno sulla Federconsorzi. Il convegno si articolerà su tre relazioni:

1) La Federconsorzi e lo Stato (relatore il professor Ernesto Rossi).

2) La Federconsorzi e gli agricoltori (dott. Pietro Ugolini).

3) L'eredità della Federconsorzi (avv. Leopoldo Piccardi).

Verrà poi illustrata una proposta di legge sulla riforma giuridica della Federconsorzi. Al convegno sono stati invitati parlamentari, tecnici, studiosi e rappresentanti delle categorie interessate. L'iniziativa si annuncia di grande interesse, sia per le competenze particolari dei relatori, sia perchè viene a collocarsi in un dibattito che interessa tutta l'opinione pubblica.

La vertenza dei benzinari

Ritocchi in vista al prezzo dei carburanti?

I «petrolieri» sfruttano l'agitazione per ottenere l'intervento del CIP

I benzinari hanno rinviato ogni decisione al 29 marzo. Il Consiglio della Federazione dei gestori ha deciso, intanto, di avanzare delle controproposte rispetto alla base di compromesso presentata dall'AGIP. In queste controproposte è confermato, indirettamente, che negli incontri a livello ministeriale si è discusso di ritoccare il prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi. La questione verrebbe portata davanti al CIP a ottobre e al «ritocco» dei prezzi verrebbe addirittura subordinata una definitiva sistemazione dei rapporti con i titolari dei chioschi.

Evidentemente le società petrolifere hanno trovato nella agitazione dei benzinari un punto d'appoggio e cercano di sfruttarlo fino in fondo.

Dice infatti l'ordine del giorno della FIGISC che l'aumento di una lira sugli attuali compensi base «va erogata in via temporanea da tutte le società petrolifere sino al 30 settembre prossimo *in attesa che il CIP, riesaminando i prezzi dei prodotti petroliferi, li adegui ai costi e alle esigenze delle gestioni*».

Si dà cioè per scontato che le società petrolifere abbiano già vinto la battaglia per imporre al CIP la revisione del prezzo e ciò, oltretutto, non è affatto scontato. Come non si è osato intraprendere una simile operazione in questo momento, con le elezioni alle porte, è possibile che una assidua campagna di opinione pubblica costringa gli organi di governo a negare ulteriori favori ai gruppi monopolistici del settore, sia sotto la veste di riduzione dell'imposta che come aumento del prezzo della benzina.

Le società petrolifere, che vanno estendendosi smisuratamente lungo la rete autostradale e in nuovi settori (come quello chimico e dei noli), devono trovare da sole il modo di risolvere il problema dei chioschi e del personale che vi lavora.

Il nuovo Comitato regionale del P.C.I. delle Marche

Nei giorni scorsi si è svolto ad Ancona un convegno regionale dei delegati dei comitati federali e delle commissioni federali di controllo delle federazioni comuniste marchigiane per discutere l'impostazione della campagna elettorale. La riunione, che è stata presieduta dal compagno Pietro Ingrao, capolista del PCI per le Marche, si è conclusa con l'elezione del nuovo comitato regionale che risulta composto dai seguenti compagni: Guido Cappelloni, Giuseppe Angelini, Renato Bastianelli, Romualdo Clementoni, Guido Ianni, Dino Diotallevi, Elmo Del Bianco, Giorgio De Sabbata, Giuseppe Mari, Aldo Bianchi, Nino Cavatassi, Enzo Santarelli, Aldesina Piermarioli, Mario Calvaresi, Giuliano De Laurentiis.

Successivamente il C.R. ha eletto il nuovo segretario regionale nella persona del compagno Guido Cappelloni, e la segreteria regionale nelle persone dei compagni Renato Bastianelli, Giuseppe Angelini e Dino Diotallevi.

Al compagno Bastianelli, che lascia l'incarico di segretario regionale, il C.R. ha rivolto un vivo ringraziamento per l'impegno col quale ha assolto ai suoi compiti di direzione: impegno che ha contribuito validamente al raggiungimento di importanti successi politici.

Il C.R. infine ha considerato l'opportunità di indire, previo accordo con la direzione del partito, una conferenza regionale dei comunisti marchigiani per il prossimo autunno.

Ringraziamento del compagno Luciano Gruppi

Il compagno Luciano Gruppi ringrazia di cuore — anche a nome dei suoi familiari — tutti i compagni e gli amici che gli sono stati vicini per il lutto che l'ha colpito con la morte della mamma Clotilde. Un particolare ringraziamento esprime ai compagni dell'apparato del Comitato centrale, della Federazione torinese, della sezione di Bussoleno e al sindaco di Bussoleno compagno Frola.

Sicilia

Ritirata del PSI: resta al governo

Respinto un o.d.g. di sfiducia presentato dal PCI - Le dichiarazioni del compagno Cortese

Dalla nostra redazione

PALERMO, 22

A poche ore di distanza dalla presa di posizione del PSI che confermava il fallimento della formula di centro-sinistra in Sicilia e apriva praticamente la crisi al governo regionale, i socialisti hanno compiuto, tra stanotte e stamane, un grave e clamoroso dietrofront: i contrasti con la DC sono stati ridimensionati e notevolmente annacquati; la ricomposta maggioranza ha respinto un ordine del giorno di sfiducia; il governo resta in carica.

Con queste burrascose battute si è conclusa la quarta legislatura regionale. A conclusione del dibattito di oggi, infatti, il Presidente della Regione ha annunziato la firma del decreto che convoca le elezioni regionali per il 9 giugno e l'Assemblea si è chiusa.

Le gravi vicende delle ultime ventiquattro ore possono essere così riassunte. Dopo aver costatato la impossibilità di superare i contrasti registratisi nella maggioranza di centro-sinistra per l'azione della DC volta a sabotare la realizzazione degli impegni programmatici, i socialisti emettevano ieri il noto comunicato nel quale si denunciava nettamente «lo avvenuto ripudio degli impegni da parte della DC» e si sollecitava l'immediata riunione della Giunta di governo per aprire la crisi. La Giunta si riuniva in serata e tutti si attendevano l'inizio ufficiale della crisi. Invece, a tarda notte, veniva emesso un comunicato del governo che, senza fare cenno alle denunzie del PSI, esprimeva «soddisfazione» per le «realizzazioni conseguite».

Stamane, in aula, D'Angelo confermava la sostanza del comunicato della nottata minimizzando i contrasti («Non si tratta di una rottura verticale sugli impegni, ma di un dissenso sul modo di portarli a compimento») e accusando l'opposizione di sinistra di fare della «speculazione elettorale». Purtroppo il tentativo di minimizzare i contrasti è stato portato avanti anche dai socialisti, uno dei quali (Lentini) è giunto al punto di affermare che molti provvedimenti non si sono potuti varare per il «desiderio di strafare» (ed era chiaro il riferimento al nostro partito).

A questo punto il PCI ha presentato un ordine del giorno di sfiducia al governo, al quale si sono aggiunti altri due, rispettivamente del gruppo milazziano e dell'Intesa monarco-fascista.

Nell'illustrare l'ordine del giorno del PCI, il capo del gruppo parlamentare comunista, compagno Cortese, ha detto tra l'altro: «Alla base di questo dibattito i gruppi di maggioranza non hanno messo la necessaria serietà e sincerità. A nessuno è sfuggita la contraddizione profonda tra la presa di posizione del PSI e il comunicato del governo: sono due cose diametralmente opposte affermate però contemporaneamente dagli stessi uomini. La verità è che la DC, dopo il varo della legge sull'Ente chimico-minerario, ha scelto la strada dell'immobilismo, del compromesso interno e del sottogoverno. Si trattava di denunziare tempestivamente questa linea di doppiezza ma il PSI non lo ha fatto».

«Avevate un solo dovere — ha detto Cortese rivolto ai compagni socialisti — quello di dimettervi e ammettere con estrema sincerità il fallimento della formula sul terreno dell'impegno di programma, addossando alla DC e alle sue spinte conservatrici la responsabilità della crisi. E invece ci si è adagiati in un clima di ipocrisie e di doppiezze che il comunicato della Giunta di governo classifica come vero inganno nei confronti del popolo siciliano».

«L'opinione pubblica dell'Isola — ha concluso il compagno Cortese — saprà condannare con il voto del 28 aprile e quello del 9 giugno questa politica di conservazione e di incertezze».

Per appello nominale è stato quindi votato l'ordine del giorno dell'Intesa sul quale D'Angelo aveva chiesto che l'Assemblea si pronunziasse. Il documento è stato respinto con 42 voti contro 31 (tutti i deputati dell'opposizione presenti in aula).

G. Frasca Polara

I comizi del PCI

Domani il compagno Togliatti parla a Firenze. Numerosissime manifestazioni del partito si svolgono tra oggi e venerdì prossimo in tutto il paese. Diamo l'elenco delle più importanti.

OGGI

Porto Maurizio e Taggia (Imperia): Spezzano; Venaria Altessano (Torino): Sullotto; Avigliana (Torino): Vacchetta; Rivalta (Torino): Cavazzini; Mariana Mantovana (Mantova): Sedazzari; Plubeca (Mantova): Virgili; Villanova (Brescia): G. Fibbi; Gardone Val Trompia (Brescia): Lama; Rovigo: Di Gioia; Bolo (Venezia): Corticelli; Camponogara (Venezia): Chinello; Ronchi (Gorizia): Barontini; Sammardenchia di Tarcento (Udine): Graziutti; Beana di Codroipo (Udine): Moschioni.

Modena: Romagnoli; Villaggi (Ferrara): G. Pajetta; Bologna: Degli Esposti; Livorno: G. Berlinguer.

Camucia (Arezzo): Alicata; Sansepolcro (Arezzo): Calamandrei.

Recanati (Macerata): Barca; Senigallia (Ancona): M. Rodano.

Rieti: Ingrao; Cori (Latina): Compagnoni; Priverno (Latina): Canullo; Lanciano (Chieti): Boldrini; Sulmona (L'Aquila): Gladresco; Rionero (Potenza): Flamigni.

Manduria (Taranto): Trentin.

Campi (Lecce): Colombi; Brindisi: Grifone; Bovino (Foggia): Baldina Di Vittorio; Deliceto (Foggia): Magno.

Sannicandro (Foggia): Bufalini; Mattinata (Foggia): Papa; Orsara di P. (Foggia): Panico; Peschici (Foggia): Berardi M.; Rodi (Foggia): Mascolo; S. Severo (Foggia): Pistillo; Troia (Foggia): Pasqualicchio; Vieste (Foggia): Kuntze.

Tusa (Messina): Macaluso.

Alghero (Sassari): Cossutta.

DOMANI

Vercelli: G. C. Pajetta.

TORINO:

Moncalieri: Sullotto; Cinema Lucente: F. Vacchetta; Piazza Crispi: E. Sullotto, A. Todros; C. Spezia - V. Nizza: U. Pecchioli; P.zza Chiesa della Salute: A. Roasio.

GENOVA:

Teatro della Gioventù: Spezzano; Piazza Sarzano: Belardinelli, Lazagna; Via Napoli: Rum; Ponte Carega: Ceravolo, Diana Rocchi; S. Fruttuoso: D'Alema, Cavalli; Piazza Battistina Rivana: Delfino, Daniele; Rossiglione: Castagnola; Lavagna: Guerisoli, Bozzo; Prà: Bisso; S. Rocco: Bruschi; Sestri: Re; Via Torricelli: Privizzini; Mele: Guido; Rapallo: Ricci; Ronco Scrivia: Spezzano, Cavalli; Arenzano: Beggiato; Isoverde: Serbandini «Bini», Bafico; Surico Napolitano (Imperia): Baiardo; Surico (Imperia): Cerlana; Napolitano Pastorelli (Imperia): Badalucco.

Cremona: Terracini.

Mantova: Jotti; Redondesco (Mantova): Sandri; Ponti sul Mincio (Mantova): Montanari; Monzambano (Mantova): Zanardi; Cavriana (Mantova): Virgili; Solferino (Mantova): Prati; Dosolo (Mantova): Sedazzari; Desenzano (Brescia): Lama; Milano: R. Rossanda; Brescia: G. Fibbi; Monselice (Padova): Busetto; Lozzo (Padova): Milani; Cinto (Padova): Molinari; Piacenza: Menon.

PADOVA:

S. Urbano - Carmignano: Zaggia; Vigonza: Pegoraro; Piove di Sacco: Papalia; Correzzola: Tognon; Stanghella: Nalesso; Solesino: Nalesso; Montegrotto: Pannocchia; Castelbaldo: Vergari; Vigodarzere: Pegoraro.

VENEZIA:

Vianello: Gianquinto; Mira Taglia: Golinelli; Noventa di Piave: Camponagaro; Portogruaro: Chinello; Spinea: Corticelli; Campagna Lupia: Ghisini.

TREVISO:

Rua di Felletto: Bigi Lino; S. Angeli di Giavera: Bigi L.; Orsago Centro: Valdevit S.; Basalghelle di Mansuè: Dal Pozzo P.; Vazzola Centro: Zara R.; Tarzo Centro: Cappellotto L.; Cappella Centro: Cappellotto L.; Montaner Centro: Ferreri L.; Motta di Livenza: Tiberio Arias; Pieve di Soligo: Favaretto G.; Sernaglia: Favaretto G.; Casier Centro: Stefanato F.; Arcade Centro: Pivella L.; Cornuda Centro: Pivella L.

S. Vito Tagliamento (Gorizia): Barontini.

UDINE:

S. Giorgio di N.: Francovig; Piancada di Palazzolo: Pascolat; Pocenia: Lizzero; Marano Lagunare: Lizzero; Carlino: Bacicchi; Ruda: Pellegrini; Montenars: Mattiussi.

MODENA:

Bomporto: Lugli Pierino; Soliera: Vaccari E.; Concordia: Miana; Boccasuolo: Lanzotti; Monchio: Medici A.; Frassinoro: Trebbi; Ca' di Sola: Silingardi W.; Carpi: Romagnoli; Fossalta: Bedoni U.; Solara: Romagnoli Giovanni; Raml: Costa A.; Samone: Dozzi; Gainazzo: Camponi; Costrignano: Lanzotti; Pianorso: Ferraresi.

Bologna: Degli Esposti; Pieve di Cento: G. Pajetta; Crevalcore: G. Pajetta; Piazza dell'Unità (Bologna): Fanti; Cinema Marconi (Bologna): Dozza, Soldati, Sarti; Molinella: Ferri; Marzabotto: Bonazzi; TIMO (incontro maestranze): Degli Esposti, Venturoli; S. Abata Bolognese: Fortunati; Borgo Panigale: Venturoli; Pianoro: Arbizzani; Argelato: Bottonelli; Silla: Nanni; Calderara: Stefani.

Pontedera (Pisa): G. Berlinguer; Vicopisano (Pisa): G. Berlinguer.

Terranova B. (Arezzo): Alicata; Bibbiena (Arezzo): Alicata; Castiglion F.no (Arezzo): Calamandrei; Arezzo: Calamandrei.

Falconara (Ancona): Barca, Angelini; Arcevia (Ancona): Bastianelli; Civitanova Marche (Ancona): Bastianelli.

Osimo (Ancona): Barca; Ancona: Santarelli; Serra di Conti (Ancona): Santarelli; Jesi (Ancona): Calvaresi; Serra di Quirico (Ancona): Biondi; Pietrallacroce (Ancona): Cavatassi.

Pesaro: Boldrini.

Terni: Ingrao; Formia (Latina): Forte; Spigno (Latina): Amodio; Minturno (Latina): Berti; Itri (Latina): Berti; Tremenzuoli (Latina): Amodio; S. Cosma (Latina): Bordieri; Sezze (Latina): Nannuzzi; Cisterna (Latina): Cianca; Terracina (Latina): Modica; S. Felice (Latina): Rossi; Sperlonga (Latina): Velletri; Prossedi (Latina): Monti; Sermoneta Scalo (Latina): D'Alessio; Sonnino (Latina): D'Alessio; L'Aquila: Gladresco.

Avezzano (L'Aquila): Alinovi.

Pratola Peligna (L'Aquila): Alinovi.

Napoli: Amendola; Acerra (Napoli): Gomez, Petrella; Casalduomo (Napoli): Caprara; S. Antimo (Napoli): Arenelle, Chiaromonte; Bosco Trecase (Napoli): sen. Palermo, Abenante; Forio d'Ischia (Napoli): Valenzi; Venosa (Potenza): M. Bocchi; Acerenza (Potenza): Flamigni; Copertino (Lecce): Grifone; Ostuni (Brindisi): Grifone.

Nardo (Brindisi): Colombi.

Taranto: Trentin.

Lecce: Trentin; Foggia: Di Vittorio B.; Zapponeta (Foggia): Magno, Di Stefano; Mezzanone (Foggia): Pizzolo; Rignano (Foggia): Merla; Torremaggiore (Foggia): Magno.

Crotone: Scheda.

Strongoli (Catanzaro): Scheda.

Messina: Macaluso.

Misterbianco (Catania): Macaluso.

Palermo: Li Causi.

Gela e Agrigento: La Torre.

Ragusa: Rossitto.

Termini Imerese: Colajanni.

Caltagirone (Catania): Rindone.

Sassari: Cossutta; Porto Torres: Cossutta.

LUNEDI'

Nichelino (Torino): Sulotto; Genova: Spezzano.

Brescia: Terracini; Aprilia (Latina): G. Pajetta: S. Arcangelo (Potenza): Flamigni.

Ferrara (Pascolat), Terni (Petruccioli), R. Calabria (Marrucci). CONVEGNI GIOVENTU': Cremona (Turci), Varese (Rosati), Verona (Minniti), Vicenza (Zorzin).

Manifestazioni per le elettrici

OGGI

Sesto S. Giovanni: Nilde Jotti.

DOMANI

Foggia: Baldina Berti.
Brescia: Lina Fibbi.
Mantova: Nilde Jotti.
Messina: Simona Mafai.
Melfi: Maria Bocchi.
Pescara: Maria Michetti.
Crotone: Rinaldo Scheda e Anna Spaggiari.
Cascina: Dea Gallarini.
Lari (Pisa): Dea Gallarini.

LUNEDI'

Siena: Laura Diaz.

GIOVEDI'

Ferrara: Pina Re.
Vigevano: Vittorina Dal Monte.

FGCI

DOMANI

Agliana (incontro gioventù pratese e pistoiese): Occhetto.
Cosenza: Romani.

CONSIGLI PROVINCIALI: Caltanissetta (Benedetti), Asti (Bertani), Viterbo (Prasca), Ferrara (Pascolat), Terni (Petruccioli), R. Calabria (Marrucci). CONVEGNI GIOVENTU': Cremona (Turci), Varese (Rosati), Verona (Minniti), Vicenza (Zorzin).